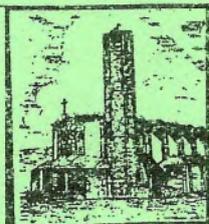


Anno XXIV N°1  
Febbraio 2007

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO  
VIA GABBIANE, 8  
25128 BRESCIA

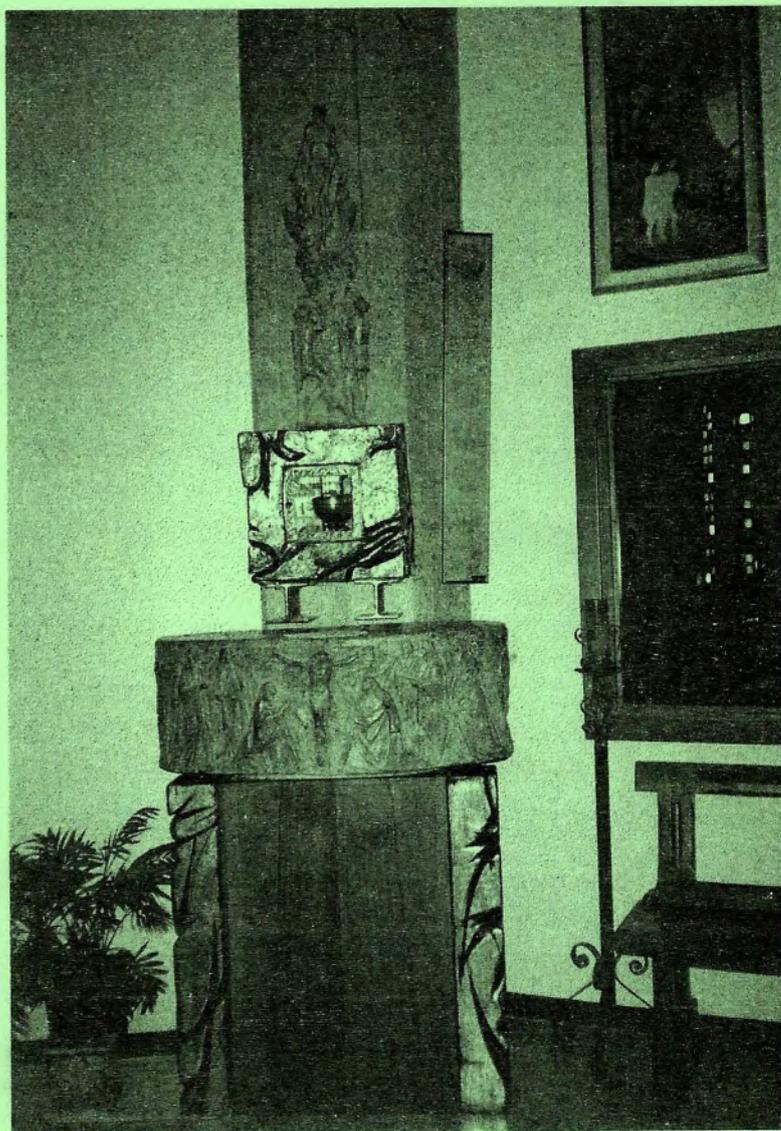


# Proposta Cristiana

**UN NUOVO  
TABERNACOLO  
PER LA CAPPELLA  
FERIALE**

**“LA VERITA’  
DEL MATRIMONIO”**

**DOPO  
IL CONVEGNO  
NAZIONALE  
DI VERONA**



*Pro manuscripto*

*Il nuovo tabernacolo della cappella feriale  
col frontespizio di p. Costantino Ruggeri*

## ORIGINE E STORIA DELLA QUARESIMA

La celebrazione della Pasqua nei primi tre secoli della vita della Chiesa non aveva un periodo di preparazione. La comunità cristiana viveva così intensamente l'impegno cristiano fino alla testimonianza del martirio da non sentire la necessità di un periodo di tempo per rinnovare la conversione già avvenuta col Battesimo.

Nel IV secolo, l'unica settimana di digiuno era quella che precedeva la Pasqua.

L'uso di iscrivere i peccatori alla penitenza pubblica quaranta giorni prima di Pasqua, determinò la formazione di una "quadregesima" (quaresima) che cadeva nella VI Domenica prima di Pasqua. Dal momento poi che la Domenica non si celebravano riti penitenziali, si fissò questo atto al Mercoledì precedente. Ogni Mercoledì era infatti giorno di digiuno. Così è nato il "Mercoledì delle ceneri".

Sintetizzando: **allo sviluppo della Quaresima ha contribuito prima di tutto la pratica del digiuno in preparazione alla Pasqua, poi la disciplina penitenziale, infine la preparazione dei catecumeni che saranno battezzati la notte di Pasqua.**

## DIMENSIONE BATTESIMALE-PENITENZIALE

Cristo ci ha radicalmente trasformati, cioè convertiti, inserendoci nel suo Mistero pasquale con il Battesimo.

La Chiesa professa la sua fede in un solo battesimo, per il perdono dei peccati.

La penitenza, in senso cristiano, è fondata sulla stessa realtà battesimale per il perdono dei peccati ed è poi ripresa e resa segno espressivo per quanti ricadono nel peccato, nel sacramento della **Riconciliazione**.

Questo tempo liturgico non solo prepara i catecumeni al Battesimo, ma è il tempo in cui **la Chiesa e i singoli sono chiamati a vivere maggiormente questo sacramento** mediante una più profonda conversione.

Battesimo e Penitenza sono così i misteri propri della Quaresima.

## DIMENSIONE ECCLESIALE

La Quaresima è il tempo della grande convocazione di tutta la Chiesa perché si lasci purificare da Cristo suo sposo.

**La penitenza ha sempre come effetto la riconciliazione non solo con Dio, ma anche coi fratelli**, che a causa del peccato sempre hanno subito un danno.

La penitenza quaresimale non deve essere soltanto interna ed individuale, ma anche esterna e sociale.

## LA SPIRITUALITÀ

La quaresima è il "tempo favorevole" per la riscoperta e l'approfondimento dell'autentico "discepolo di Cristo" (cristiano) ==> conversione.

**La spiritualità della Quaresima è caratterizzata da un più attento e prolungato ascolto della Parola di Dio perché è questa Parola che illumina a conoscere i propri peccati.** L'esame di coscienza cristiano non è un ripiegamento su se stessi, ma un aprirsi alla Parola della salvezza e un confronto col Vangelo.

## LE OPERE DELLA PENITENZA

**Le opere della penitenza quaresimale devono essere compiute nella consapevolezza del loro valore di segno sacramentale (cioè di segno efficace).**

- **il digiuno:** anche se limitato il Mercoledì delle ceneri e al Venerdì santo e l'astinenza dalle carni il venerdì, devono esprimere l'intimo rapporto che c'è tra questo segno e la conversione interiore. **Sarebbe inutile astenersi dai cibi, se non ci si astenesse dal peccato.** In questo modo il cristiano accetta la faticosa lotta al peccato con la mortificazione per allargare sempre di più all'iniziativa di Dio.
- **la preghiera:** La Quaresima è tempo di più assidua e intensa preghiera, legata molto strettamente alla conversione, **per lasciare sempre più spazio a Dio.**
- La preghiera cristiana così intesa non può essere il tentativo di accaparrarsi Dio per averlo garante dei propri progetti, ma è **disponibilità piena alla sua volontà.**
- La preghiera va fatta anche comunitariamente per significare che tutta la Chiesa è comunità che prega e perciò penitente. Infine non va dimenticata la preghiera per ottenere la conversione dei peccatori.
- **la carità:** La Quaresima è tempo di più forte impegno di carità verso i fratelli. **Non c'è vera conversione a Dio senza conversione all'amore fraterno.**

## LA PASTORALE

- è il momento per ripensare i nuclei fondamentali della vita cristiana: la conversione a Cristo e il Battesimo per cui siamo inseriti in Cristo.
- **è necessaria una valorizzazione piena della Quaresima liturgica da far celebrare mediante riti e preghiere.** Si deve evitare che la Quaresima sia orientata a una Pasqua fatta solo di una confessione e di una comunione.
- va eliminato tutto ciò che potrebbe distrarre l'attenzione dei fedeli: feste e iniziative non riconducibili allo spirito quaresimale.
- **in questo tempo hanno particolare importanza e rilievo le celebrazioni penitenziali**, senza tralasciare il sacramento della Riconciliazione.
- la pastorale della quaresima è impegnata per iniziative comunitarie che concretizzino nell'attuale contesto sociale le tipiche opere quaresimali. Deve operare perché i cristiani sappiano ritrovare il senso del digiuno cristiano. **Vanno stimulate le iniziative per la raccolta di aiuti in favore dei fratelli più bisognosi.**
- la pastorale della Quaresima dovrà curare che le verifiche sulla **conversione cristiana** non avvengano solo a livello individuale, ma anche comunitario.

## SPERIMENTAZIONE CENTRI DI ASCOLTO INIZIO CON LA QUARESIMA 2007

Nel Consiglio Pastorale di Giovedì 18/1, per dare più vita alla quaresima di questo anno, sono stati proposti i "centri di ascolto".

L'esperienza è già stata collaudata con buoni risultati, da decenni in altre parrocchie e da noi?

Di solito i "centri di ascolto" nascono come frutto di eventi straordinari come le "missioni". Vengono da fuori parrocchia, per un mese, dei missionari, che possono essere religiosi specializzati in queste forme di pastorale come i Passionisti, in altri casi si tratta anche di laici impegnati in movimenti ecclesiali tipo l'Azione Cattolica, le Comunità Neocatecumenali, il Rinnovamento nello Spirito, Focolarini, cito esperienze che ho conosciuto, passano in tutte le case, creano contatti di zona o per categorie, aggregano persone, invitano a celebrazioni comunitarie, ecc.

Risono addirittura "missioni" di zona, per cui tutte le parrocchie di un determinato territorio vivono l'esperienza tutte insieme.

Mettere in campo una organizzazione del genere è molto impegnativo, sia in ordine di programmazione, di tempo e anche di denaro, perché chi si ferma, se viene da lontano deve anche mangiare e dormire.

Saltando perciò tutta questa procedura e confidando nelle nostre capacità, tentiamo un esperimento di 5 settimane, la quaresima prossima.

Si tratterà di 5 incontri alle ore 20:30, distribuiti su 4-5 zone del quartiere, che si terranno contemporaneamente, animati da Don Angelo, Don Daniele, Madre Camilla, Famiglia Platto Piero e Silvana

Ecco le zone:

### **-Zona nord: Mole e vicinato,**

si riunirà il ore 17,30 in via Stretta N° 135  
presso la famiglia Tognazzi-Manfredi  
animerà Madre Camilla

### **-Zona del Centro: il martedì ore 20,30**

presso la famiglia della catechista Paola Gobbini  
Via Monte Nevoso N°16  
animerà don Angelo

### **-Zona est: il Mercoledì ore 20,30**

presso la famiglia Attilio Ballini via Stretta 64  
Animeranno: Piero Platto-Silvana Peli

### **-Zona sud: il Mercoledì ore 20,30**

presso la famiglia Cavagna Savina  
Via Razziche N° 5 scala C  
Animerà don Daniele

Gli incontri si svolgeranno in ogni zona sul medesimo tema, seguendo una traccia predisposta

che ci condurrà a una più attenta lettura dei testi liturgici della domenica con particolare attenzione ai vangeli.

Gli incontri sono aperti e gli inviti possono essere anche personali, non necessariamente legati alla zona, nella forma di aggregazioni parentali o di amicizia.

Scopo dei "centri di ascolto" non è di aprire dibattiti su temi di attualità o problematiche sociali. Si chiamano "centri di ascolto" perché propongono di mettersi in ascolto di Colui che è "la parola" e che questa rende presente, lo scopo perciò è di confrontarsi sulla parola che ci accompagna in un cammino verso la Pasqua.

È la Pasqua il punto di arrivo, il "centro di ascolto" è lo strumento attraverso il quale sperimentare un cammino comunitario.

Il gruppo ristretto favorisce l'incontro e lo scambio di esperienze e diventa strumento più stimolante e incisivo.

Nella speranza di incontrare una buona adesione,

*dal Consiglio Pastorale Parrocchiale*  
BUONA QUARESIMA

## STRUTTURA DELLA QUARESIMA

- **Il tempo di Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua** mediante il ricordo del Battesimo e la penitenza.
- **Inizia il Mercoledì delle ceneri e termina il Giovedì santo** con la Messa "in Cena Domini" esclusa.
- Dall'inizio della Quaresima fino alla Veglia pasquale non si canta l'Alleluia
- Durata di quaranta giorni: il carattere originario fu riposto nella penitenza di tutta la comunità e dei singoli, protratta per quaranta giorni. Nella determinazione della durata ebbe grande peso il numero quaranta che ricorre nella Bibbia (i giorni che Gesù passò nel deserto; gli anni trascorsi da Israele nel deserto; i giorni che Mosè passò sul monte Sinai; ...)

## LA VERITÀ DEL MATRIMONIO

Riflessioni sul discorso del Papa alla Sacra Romana Rota 28.01.2007

Domenica 28 il Papa ha rivolto ai Giudici della Sacra Rota il solito discorso di apertura e l'ha impostato sulla natura giuridica del matrimonio.

Il discorso è difficile e tecnico, prendo perciò liberamente alcuni spunti per una riflessione, spero, più accessibile.

Il Papa lo scorso anno aveva affrontato il problema dei rapporti tra nullità e pastoraltà del matrimonio e aveva invitato i giudici ad affrontare l'indagine processuale in atteggiamento di servizio e comprensione delle persone, quest'anno invece, sollecitato dalle nuove problematiche che mettono in discussione il matrimonio, invita i giudici a ricercare, prima ancora che la verità processuale, la verità stessa del matrimonio.

### COSA È IL MATRIMONIO?

Il Papa si chiede se il matrimonio consista solo nel riconoscimento legale dei legami affettivi, o se già i legami di affetto costituiscano un fatto giuridico che poi viene legalizzato, in altre parole, la natura del matrimonio sta nel patto coniugale o il matrimonio è una realtà che va oltre la formulazione giuridica? Se il matrimonio si riducesse ad un patto giuridico che riconosce la volontà dei contraenti, venendo a cambiare la loro volontà, anche il patto potrebbe essere annullato o variato e verrebbero così avallate tutte le pretese soggettive.

È questa la posizione giuridico-positivista che oggi si sta affermando.

Ma se il patto ha dei principi giuridici che precedono la volontà dei contraenti e dello stesso legislatore, nessuno può cambiarli né manipolarli, come oggi si vorrebbe fare, fino al punto estremo di mettere in discussione il principio stesso della eterosessualità del matrimonio.

### QUAL' È LA VERITÀ DEL MATRIMONIO SECONDO LA CHIESA?

Non è certo questo il pensiero della chiesa.

Il Concilio Vaticano II nella *Gaudium Et Spes* n° 48 definisce il matrimonio "*intima comunione di vita e di amore*" e non patto che regola l'intima comunione, prevenendo così l'obiezione di chi vorrebbe ridurlo a semplice patto.

## NON È QUESTO UN IDEALE TROPPO ALTO?

Qualcuno obietta: <questa comunione è solo presentata come un ideale, al quale non tutti sono tenuti> cioè avrebbe valore come modello e non per i cristiani normali e si pretenderebbe che la Chiesa venisse loro incontro, dando nuove regole, proprio a quei "cristiani normali" che non sono riusciti a vivere in modo ideale la "*unione intima*" di cui parla il Concilio.

Il tribunale Ecclesiastico e la ricerca giuridica non dovrebbero perciò limitarsi a valutare e cavillare sulla verità del matrimonio, ma preoccuparsi di venire incontro a chi non riesce a viverlo in modo ideale.

Siamo ancora alla mentalità giuridico-positivista

### DA DOVE NASCE PER LA CHIESA IL PRINCIPIO DI "VERITÀ DEL MATRIMONIO"?

"La unione intima di affetti e vita" di cui parla il Concilio ha radici ben diverse, non parte solo dalla volontà dei contraenti, ma dalla loro stessa natura di uomo e donna, cioè dalla eterosessualità della coppia, dal principio antropologico della natura stessa dell'uomo come maschio e femmina

Bisogna perciò partire da questo principio di verità per stabilire in che senso il matrimonio è "*vero*".

Il papa aggiunge, che la scoperta di questa verità, oltre che dalla ricerca della ragione, deriva anche dal valido contributo della religione, illuminata dalla parola di Dio.

..."*La vera e più piena conoscenza della verità sul matrimonio si raggiunge solo unendo armonicamente questi due ambiti della ricerca intellettuale: fede e ragione.*"

"*La base di questa ricerca è la realtà sessualmente differenziata dell'uomo e della donna, con le sue profonde esigenze di complementarietà e di donazione definitiva ed esclusiva.*"

### IL CONTRIBUTO DELLE SCRITTURE ALLA SCOPERTA DELLA "VERITÀ DEL MATRIMONIO".

La chiesa dunque giunge a queste conclusioni grazie anche al contributo delle Sacre Scritture, che offrono almeno due principi originali dai quali partire per una indagine sulla verità del matrimonio: il primo di ordine antropologico è legato alla natura eterosessuale dell'uomo, il secondo, di ordine salvifico, è legato al misterioso piano di Dio per la piena realizzazione dell'uomo.

Il papa espone il suo pensiero partendo da tre frasi bibliche: la prima è tratta dal dialogo di Gesù con i farisei, che gli chiedono un parere sul divorzio (Mt.19,4-6), la seconda nel libro della genesi 1,27 e 2,24, riguarda la creazione dell'uomo e della donna e la terza nella lettera di San Paolo agli abitanti di Efeso (Ef.5,30-31).

Il papa non si sofferma sull'ultimo brano, rimandando ai discorsi di Giovanni Paolo II sull'amore umano, si intrattiene invece sui primi due e particolarmente sul testo di Matteo:

*“Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola?*

*Così che non sono più due ma una sola carne.*

*Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi.”(Mt.19,4-6)*

Sono stati creati maschio e femmina perché formassero una carne sola, cioè una *“comunione di amore e di vita”*, ma potremmo citare anche il primo principio formulato da Dio sull'uomo: *“Non è bene che l'uomo sia solo”*.

In queste parole sta la natura, è in questa radice antropologica che dobbiamo cercare il principio della *“unione di vita e di amore”*, è questo il principio giuridico originale che fonda il matrimonio e non il semplice patto sociale di convivenza.

Il papa dice: *“È a partire da questa unità duale della coppia umana che si può elaborare un'autentica antropologia giuridica del matrimonio e in tal senso sono particolarmente illuminanti le parole conclusive di Gesù: “quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi”*

*...Ogni matrimonio è certamente frutto del libero consenso dell'uomo e della donna, ma la loro libertà traduce in atto la capacità naturale inerente la loro mascolinità e femminilità.*

*L'unione avviene in virtù del disegno di Dio stesso che li ha creati maschio e femmina e dà loro il potere di unire per sempre le dimensioni naturali e complementari delle persone. L'indissolubilità non deriva dall'impegno (patto giuridico) definitivo dei contraenti, ma è intrinseco alla natura del “potente legame stabilito dal Creatore”(Giovanni Paolo II).*

## **L'ORIGINE DELLA “VERITÀ DEL MATRIMONIO” STA NELLA ETEROSESSUALITÀ.**

E qui il papa ci mette uno dei suoi frasoni da teologo tedesco.

*...“I contraenti si devono impegnare definitivamente, proprio perché il matrimonio è tale nel*

*disegno della creazione e della redenzione e la giuridicità essenziale del matrimonio risiede proprio in questo legame che per l'uomo e per la donna rappresenta una esigenza di giustizia e di amore a cui, per loro bene e per quello di tutti, essi non si possono sottrarre senza contraddire ciò che Dio stesso ha fatto in loro.”*

Ragionamento molto serrato che cerco di mediare dividendo in tre punti.

1-Se gli sposi si impegnano in modo definitivo, non è a causa del patto (legge), ma perché il matrimonio è tale nel disegno stesso della natura umana, che la fede chiama anche *“piano della creazione”*. Per il credente esiste poi un secondo motivo, quello della salvezza, cioè la proposta divina per il vero bene dell'uomo.

2-Il fattore giuridico, cioè il patto regolato da leggi, viene dopo, mentre il principio giuridico del matrimonio deriva da una esigenza di amore e di giustizia che legano l'uomo e la donna al fine di realizzare il loro bene e il bene di tutti.

3- Chi si sottrae a questi principi, contraddice la proposta di bene fatta da Dio all'origine (creazione) e confermata da Gesù (salvezza).

Il matrimonio non parte dalla volontà dei contraenti, ma *“la verità sul matrimonio”* parte dal fatto naturale dell'esistenza di un maschio e di una femmina.

L'uomo e la donna sono diversi per essere complementari, cioè per unirsi l'uno all'altro e generare la prole; è questo il principio dal quale nasce il matrimonio.

Prima ancora che i due si uniscano in *“unione di affetti e di vita”* sono determinati per costituire una unità.



## **LA DIVERSITÀ DI VISIONE GIURIDICO-POSITIVISTA PRODUCE CONSEGUENZE SU TUTTO L'IMPIANTO GIURIDICO**

Per la mentalità giuridico positivista che oggi si sta affermando, il rapporto coniugale, "l'unione di affetti e di vita" sarebbe invece solo un patto privato sul quale il legislatore interviene per stabilire se sia valido e ed efficace, ma così facendo si ignora l'origine antropologica dell'unione stessa.

*"In questo modo la realtà umana della vita e dell'amore coniugale rimane estrinseca alla istituzione giuridica del matrimonio e si crea uno iato tra diritto ed esistenza umana che nega radicalmente la possibilità di una fondazione antropologica del diritto."...*

*"Del tutto diversa è la via tradizionale della chiesa nella comprensione della dimensione giuridica dell'unione coniugale, sulla scia degli insegnamenti di Gesù, degli Apostoli e dei Santi Padri"*

## **IL CONTRIBUTO DI UN GRANDE PADRE DELLA CHIESA**

Il papa cita un commento di Sant'Agostino sulla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (1Cor,7,4)

*"La sposa non ha "potestatem corporis sui" cerco di tradurre: non ha indiscriminatamente diritto e libertà totale di decisione sul suo corpo, (sembra una bestemmia al nostro orecchio) ma questo spetta al marito e allo stesso modo lo sposo non ha diritto sul suo corpo, ma questo spetta alla sposa"*

Ecco il principio di comunione che Gesù definisce "una sola carne".

Il corpo della sposa è per lo sposo e il corpo dello sposo è per la sposa, questa è l'origine giuridica del matrimonio, non il patto.

Il patto può variare, i principi giuridici no.

Per il credente poi, il modello ideale dell'unione è quella del "Grande Mistero": l'unione d'amore tra Cristo e la chiesa, che rappresenta l'umanità.

È nell'Ultima Cena che Gesù pronuncia il grande patto, come riferisce S. Giovanni: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine e preso il pane lo spezzò e disse: <Questo è il mio corpo che è per voi>".

Corpo, vita e sangue, donati per amore, proprio nel momento del tradimento di Giuda.

*... "In questa ottica il diritto si intreccia davvero con la vita e con l'amore, come un suo intrinseco dover essere.*

*In un orientamento fondato nella creazione, l'eros rimanda l'uomo al matrimonio, a un legame caratterizzato da unicità e definitività.*

*Così e solo così si realizza la sua intima destinazione (Deus caritas est).*

*Amore e diritto possono unirsi fino al punto da far sì che il marito e moglie si debbano a vicenda l'amore che spontaneamente si vogliono: l'amore è in essi il frutto del loro libero volere il bene dell'altro e dei figli; il che del resto è anche esigenza dell'amore verso il proprio bene...*

*...Al contrario si arriva a sostenere che niente sarebbe giusto o ingiusto nelle relazioni di coppia, ma unicamente rispondente o no alla realizzazione delle aspirazioni soggettive di ciascuna delle parti. In questa ottica l'idea del "matrimonio in facto esse" oscilla tra relazione meramente fattuale e facciata giuridico-positivista, trascurando la sua essenza di vincolo intrinseco di giustizia tra le persone dell'uomo e della donna."*

*... "Il contributo dei tribunali ecclesiastici al superamento di questa crisi di senso non è una battaglia di retroguardia, ma un parola significativa per il bene di tutti."*

*Dal discorso di papa Benedetto XVI ai membri della Sacra Romana Rota 28/1(07).*

*Commentato da don Angelo.*

## **FINALMENTE IL NUOVO TABERNACOLO DELLA CAPPELLA FERIALE**

Dopo la profanazione avvenuta con la asportazione della piccola cassaforte, forte ma non abbastanza per gli zingari che l'hanno strappata, avevamo pensato di installare una cassetta di metallo da saldare alle verghe dei cementi armati sul pilastro della chiesa. La cassetta era pronta e anche il tabernacolo di legno che l'avrebbe rivestita. Era uno dei tabernacoli della chiesa vecchia, un bel manufatto antico, dorato che avevamo nei depositi della sagrestia.

Proprio mentre si stava realizzando tutto questo, lo scorso anno era arrivato un regalo inaspettato, un'opera moderna di P. Costantino Ruggeri, francescano nativo di Adro. P. Costantino è artista di fama mondiale, di lui ricordo ancora la prima mostra allestita a Brescia negli anni 60, frequentavo il liceo e proprio lo scorso anno, la cittadina di Adro gli ha dedicato una grande mostra.

Il nostro tabernacolo era stato richiesto dalle Ancelle della Chiesa per la cappella della loro casa madre a Palazzolo, poi si cambiò l'arredo e anche il frontespizio del tabernacolo fu dismesso. Quando iniziai il mio ministero a S. Angela, sua Ecc. Mons. Olmi mi assegnò come collaboratrici tre suore Ancelle della Chiesa, quindi per via della consolidata amicizia, alla notizia del furto, la comunità delle Ancelle ci aveva offerto il tabernacolo ormai dismesso.

Ma il tabernacolo di p. Costantino era stato realizzato per essere incassato nel muro, era perciò solo un frontale di bronzo argentato e la "custodia" vera e propria era formata da una cassetta di ottone dorato all'interno, ma grezzo all'esterno; ma le parerti della nostra cappella sono di cartongesso e hanno uno spessore di 7 cm. quindi non si può incassarvi nulla, bisognava perciò integrare il frontale così da ricoprire la cassetta di ottone.

Abbiamo pensato a lungo sul come fare ed alla fine si è deciso di realizzare un blocco di legno massiccio, incavarlo e poi inserirvi la custodia. Con l'aiuto del nostro capo scout Claudio Tocchini abbiamo scolpito il massello imitando le scanalature del frontale di bronzo, ma meglio dello scalpello è stato il disco abrasivo, quello che si usa di solito per tagliare il ferro, integrato poi con le tele abrasive che uso per realizzare le mie icone.

Sembrerà incredibile, ma ne è uscito un ottimo lavoro; tutto è stato rivestito in foglia d'argento, diciamo, simile all'argento, cioè di alluminio, che si applica a foglietti come l'oro delle classiche dorature.

Un vero capolavoro! Così ben armonizzato che quasi nemmeno si nota la divisione in due parti, quella in bronzo e quella in legno di pioppo.

Il tabernacolo è stato bloccato su due putrelle, a loro volta saldate ai ferri del pilastro. Completano il tabernacolo due sculture in bronzo trattate in verde rame: il supporto ovale, che è già da tempo in cappella, scolpito su tutto il perimetro con scene della passione, opera di un autore moderno, di grande abilità, ma che non si è firmato e sopra il tabernacolo, una bella resurrezione, sempre in bronzo fuso, trattata in verde rame e restaurata come la prima dalla Ditta Bonvicini di Villafranca veronese, due opere moderne di notevole pregio artistico.

Il supporto in legno lavorato a scalpello, è opera della officina Rivadossi di Nave, purtroppo la lavorazione non è evidente e sembra proprio in legno liscio. Sto pensando da tempo a come si potrebbe evidenziare la lavorazione a sgorbia che lo ha reso anche costoso, ma una soluzione la troveremo anche per questo.

Completano il supporto di legno due colonnine di pioppo in massello, anche queste scolpite con scanalature profonde, tinteggiate di nero e rivestite con foglia d'argento. L'insieme è certamente di buon effetto.

I costi sono stati molto relativi, perché il lavoro manuale è stato fatto tutto da noi.

Se avessimo commissionato l'opera ad una ditta ci sarebbe costata migliaia e migliaia di Euro, ce la siamo cavata invece con poco o nulla:

500 Euro il supporto di legno,

1000 Euro il restauro dei bronzi,

100 Euro erano costati al don i bronzi 4 anni fa,

100 Euro l'assemblamento dei masselli,

tre giornate di lavoro per le scanalature,

50 Euro la foglia d'argento,

4 giornate di lavoro per stendere i foglietti d'argento, due pomeriggi col sig. Giovanni per assemblare il tutto... e quasi siamo pronti anche per fare miracoli.

Ci resta solo da restaurare la Madonna col Bambino e possiamo dire di aver davvero completato la cappella.

### **E LE SACRESTIE VECCHIE ?**

Non sembrano più quelle di prima, soprattutto la seconda, quella usata come deposito.

Dopo il trasferimento nella nuova, dei 2 armadi, quello dei paramenti e delle vestine dei chierichetti e il vecchio altare di legno della chiesa nuova, che si usa come bancone per posare i paramenti da indossare, eliminato anche un armadio di

compensato anni 50/60 e per di più tutto sconnesso, gli ambienti vecchi si sono svuotati di non poco.

Ora bisognerebbe spostare un bell' angolo antico, pieno di candelabri, ma richiede il lavoro di quattro cinque persone e bisognerà approfittare di una domenica dopo la messa. Una famiglia ci ha regalato una libreria a vetri ancora in ottime condizioni che diventerà la vetrina delle cose preziose.

Il nostro Giovanni (elettricista) dopo averci cambiato le lampade centrali della chiesa e installati i 2 nuovi faretti che illuminano l'altare, migliorando di molto la luminosità della chiesa, ci ha promesso di recuperare un lampadario in ferro battuto, simile a quelli che abbiamo nelle navate laterali della chiesa, vorremmo installarlo al centro della sacrestia vecchia. Il lampadario era accantonato nelle stanze abbandonate sopra la canonica, è a due ordini di candele, vi abbiamo aggiunto, modificandolo, una lampada volta verso il basso, non era mai stato usato perché ingombrante, ma si adatta bene alla sacrestia molto alta e vasta. Abbiamo già montato il trabattello per poterlo installare.

La sacrestia vecchia è una ghiaccia e se qualche settimana fa sono rimasto completamente senza voce, è stato proprio perché vi ho passato una giornata a svolgere questi lavori.

Se il tempo si farà un po' più mite potremmo anche completarlo tra non molto.

Vedete che si fa sempre qualcosa e che i nostri ambienti lentamente ma costantemente si migliorano...sempre in attesa di iniziare dopo S. Faustino, i lavori di trasformazione del parco giochi accanto alla chiesa.

## **E I NOSTRI PROGETTI?**

Dopo S. Faustino partiranno i lavori per la trasformazione dei campi da gioco adiacenti la chiesa nuova.

Giovedì 8 febbraio dedicheremo il consiglio di amministrazione ad esaminare i preventivi per scegliere l'impresa che eseguirà i lavori.

Già conoscete a grandi linee ciò che faremo, durante la quaresima esporremo il progetto invitandovi anche a contribuire per la copertura delle spese.

Sarà questo il primo passo visibile per i nostri lavori sull'oratorio, al quale dovrebbe far seguito il restauro del teatrino, con annessi: anfiteatro esterno, cucina feste, portico aperto sul parco giochi con possibilità di chiusura mobile.

Ho parlato di lavori visibili, perché gli scavi e la posa di tutti gli impianti nuovi, che sono costati decine e decine di migliaia di Euro, non si vedono. Ho usato il condizionale anche sui lavori di

ripristino del teatrino, perché le pratiche sono sempre condizionate da altri e non da noi.

Le procedure purtroppo sono lunghe e le mani nelle quali i progetti passano sono tante.

Per il terremoto e il relativo consolidamento tutto è legato alla Regione, con alcuni preliminari negli uffici della Curia, che ha costituito una commissione apposita per coordinare e favorire i rapporti con la Regione. Dalla Regione alla Sovrintendenza alle Belle Arti: sopralluoghi, modifiche e finalmente l'indicazione verbale di approvazione.

Se con la Regione dovremmo aver già concluso, con la Soprintendenza resta ancora qualche sospeso: dopo il parere favorevole dell'Ing. Fasser, parere che conta molto e vale quasi una garanzia, tutto dovrà ancora passare all'approvazione della Commissione provinciale, che va però preceduta dall'approvazione delle commissioni della Curia. Senza i pareri favorevoli di tutti non si arriva alla conclusione. Coltiviamo la speranza che per le feste della Décade di S. Bartolomeo si possano esporre in mostra tutti i progetti con gli stralci esecutivi, perché è evidente che non possiamo affrontare cifre di milioni di euro in un solo colpo.

Si procederà gradualmente, stralciando le opere a settori, anche per attingere a finanziamenti diversificati.

Il piano globale di finanziamento dovrà essere concordato con l'Ufficio Amministrativo della Curia che ci suggerirà anche qualche fonte di finanziamento, come ad esempio cosa attingere dalla C.E.I. con l'otto per mille, come pure per possibili contributi europei o da fondazioni.

Non è certo pensabile di poter affrontare da soli una simile mole di lavoro e non sarebbe nemmeno giusto, dato che non stiamo solo "mettendoci al tetto" per cose nostre, ma stiamo per riconsegnare al bene pubblico, stabili di grande interesse artistico, profondamente legati alla storia della nostra città e provincia e quindi bene comune.

Perciò senza fretta, ma con costanza, perché a dire il vero, in tutti gli uffici troviamo montagne di documenti; qualcuno dice che non verranno mai guardati, ma si sbaglia, vengono esaminati uno per uno, sì, fino alla finestrella del bagno, sulla quale ci è stata chiesta una ulteriore documentazione fotografica. È la prova che nulla viene trascurato.

Comunque con soddisfazione possiamo dire che tutti gli uffici competenti, ci esprimono ampie attestazioni di stima per ciò che stiamo progettando, ed effettivamente sta uscendo qualcosa di veramente bello e ne saremo fieri.

*Don Angelo*

## TELEFONO PREGHIERA 030 200 94 98

**Nella sagrestia della cappella è stato installato un telefono preghiera.**

Dal 22/11/1991, su un modello di Parigi, don Dino Foglio, animatore nazionale del Rinnovamento nello Spirito, aveva aperto un telefono, al quale si sono rivolte migliaia e migliaia di persone in Italia e dall'estero, che chiedevano il conforto di una preghiera.

Il telefono era installato in una cantinetta in via Martiri di Belfiore (piazzetta Mazzini), appena fuori la galleria, sotto la segreteria del Rinnovamento e la casa della fraternità religiosa femminile della "Tenda di Dio".

Mentre le ragazze della "Tenda" e altri volontari vegliavano in preghiera, due operatori ricevevano le telefonate.

Ma il centro storico aveva difficoltà di parcheggio, offriva uno spazio malsano e distante dalla cappella, don Dino perciò pochi mesi prima di morire, mi aveva proposto di ospitare questo servizio di carità squisita. Non abbiamo un gran ché, ma lo spazio non è da meno del precedente, vicino alla cappella, con facilità di parcheggio e comodità di trasporti, ecco perché, sentito il parere favorevole del Consiglio di Amministrazione e Pastorale si è dato corpo alla iniziativa.

### **COSA SIGNIFICA?**

Tutte le sere, anche festive,

Dalle 20 alle 22, la cappella sarà aperta, e mentre 2 operatori riceveranno le richieste telefoniche, alcune persone veglieranno in preghiera per loro.

Dalle ore 22 alle 24 invece risponderà il telefono preghiera di Chiampo (Verona) al numero 0444 62 5870.

Il telefono non dà consigli o pareri, non è un telefono di ascolto o colloquio, ma specificamente di preghiera.

## STORIA DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

-1212 Ad Alviano, ritornato da Roma, S. Francesco dopo aver predicato al popolo, promette di dare una regola di vita per coloro che vogliono seguire il suo ideale evangelico rimanendo nel mondo.

È il primo accenno al terz'ordine francescano.

-1221 il papa Onorio III approva il "*Memoriale propositi fratrum et sororum de poenitentia*" preparato da S. Francesco e dal cardinale Ugolino. È considerato come la prima regola dell'ordine dei penitenti francescani, detto più tardi terz'ordine francescano.

-1289 Nicolò IV, francescano, dà una nuova regola ai "*Fratelli e sorelle della penitenza*": il suo contenuto ripete quasi interamente, in maniera più ordinata quello del "*Memoriale*".

San Francesco è riconosciuto istitutore dell'ordine della penitenza.

Questa regola è rimasta in vigore per 600 anni.

-1883 Leone XIII, terziario francescano, volendo imprimere una svolta decisiva in senso cristiano alla società dei suoi tempi, non vide mezzo più adatto allo scopo che il terz'ordine francescano.

Pensò perciò di semplificare la regola per proporla a tutti i fedeli, e la promulgò con la costituzione apostolica "*Misericors Dei Filius*" il 25 Maggio.

-1957 Pio XII con lettera della Congregazione dei Religiosi (25 Agosto), promulga le "*Costituzioni Generali*" del terz'ordine francescano.

-1987 Paolo VI, con la lettera apostolica "*Seraphicus patriarcha*" del 24 Agosto, promulga la nuova regola che adatta l'*Ordine Francese Secolare* alle esigenze e attese della santa chiesa nelle mutate condizioni dei tempi.

Il lavoro di aggiornamento, iniziato dietro le sollecitazioni e le indicazioni del Concilio Vaticano II, è durato 12 anni.

-1982 Giovanni Paolo II, nell'udienza concessa all'ordine francescano secolare mondiale, definisce questa regola un autentico tesoro, sintonizzata allo spirito del concilio e rispondente a quanto la chiesa attende dai francescani secolari e raccomanda di studiarla, amarla e viverla.

Luciana Rossi